

Il Direttore a chi legge

Mentre stiamo chiudendo questo numero, su Internet è appena apparsa la notizia e le prime immagini della ragazza che nel tentativo di avvicinare il Papa lo ha fatto cadere, per fortuna senza conseguenze, coinvolgendo un cardinale che accuserà invece una frattura al femore. E sono ancora fortissimi gli echi, sul Web e sui media tradizionali dell'aggressione di un'altra persona, anche questa affetta da disturbi psichici, al nostro Primo Ministro.

I sistemi di protezione e sicurezza sono sotto accusa e l'attenzione a questo tipo di carenze sembra monopolizzare l'attenzione di media e dell'opinione pubblica, che "perdono di vista" le altre sicurezze: sulla strada, in montagna, a casa, contro le catastrofi naturali, sul lavoro, ...che richiederebbero invece un'attenzione costante e non legata alla drammaticità (e spettacolarità) di avvenimenti che le riportino in prima pagina.

Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, un collega di una rete televisiva mi ha confidato che i dati sull'andamento infortunistico dei primi sei mesi del 2009, divulgati dall'INAIL a ottobre, che parlano di una ulteriore significativa contrazione, hanno generato un'eco nell'immediato ma una distrazione subito dopo perché "si sa, le buone notizie offrono meno occasioni di aggancio di fette significative di pubblico. Insomma sono meno televisionabili".

Anche di questo aspetto (e cioè del rapporto tra infortuni e media) parleremo nel seminario del 21 gennaio 2010 ("Sicurezza sul lavoro e Società 2.0), a Roma presso l'Auditorium dell'INAIL. Seminario che, partendo dalla presentazione della nuova linea editoriale di questa Rivista, vuol mettere a fuoco anche il rapporto tra sicurezza e società (sempre più interconnessa) e quello tra sicurezza e politica, all'indomani del decreto legislativo 106/2009 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).

Il focus di questo numero, come preannunciato, è proprio su quest'ultimo decreto. Centoquarantanove articoli che modificano e integrano la precedente normativa con lo scopo di:

- *introdurre di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in settori a particolare rischio infortunistico cominciando dal settore edile (introduzione della cosiddetta "patente");*
- *superare approcci formalistici e burocratici al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro spostando l'attenzione ai profili sostanziali (approccio per obiettivi e non solo per regole);*

- *riconsiderare il potere di sospensione dell'impresa rendendo maggiormente certi i requisiti che ne legittimano la adozione e la previsione dei casi nei quali la sospensione possa essere imposta;*
- *valorizzare il ruolo degli enti bilaterali quali strumenti di ausilio alle imprese e ai lavoratori per il corretto adempimento degli obblighi in materia di salute e sicurezza sul lavoro*
- *garantire l'efficacia dell'apparato sanzionatorio per assicurare una costante coerenza tra infrazioni e sanzioni.*

Dopo un articolo di contestualizzazione di MARCO LAI sul più completo ruolo che il nuovo decreto assegna alle Parti Sociali, sono gli scritti di PASQUALE ACCONCIA e LUIGI LA PECCERELLA che indagano, sotto un profilo generale ruolo e funzioni dell'Istituto alla luce del nuovo decreto, senza dimenticare una lettura storicizzata. Altri autori affrontano poi temi specifici per una opportuna messa a fuoco di previsioni normative che hanno un riflesso operativo diretto sulle iniziative dell'Istituto.

Il focus è completato da una lettura della nuova normativa di FABIO PONTRANDOLFI di Confindustria, alla quale nei prossimi numeri seguiranno i punti di vista di altre Parti Sociali.

In DINAMICHE SOCIALI, rubrica che continua a registrare un gradimento crescente, il compito di guidare i lettori verso l'integrazione consapevole tra "carta e web" è affidato in questo numero a ANTONIO TOMMASO e PIETRO MONTI che, trattando argomenti complementari, ci partecipano la medesima convinzione: il livello di partecipazione dei cittadini/utenti condiziona e trasforma il modello produttivo della Pubblica Amministrazione.

E anche di quest'ultimo aspetto parleremo il 21 gennaio e nei prossimi numeri della Rivista, perché Community, Social Network, New Media stanno entrando prepotentemente nei sistemi di e-government, trasformandoli. E Barak Obama già parla di OPEN GOVERNMENT. Non in una conversazione accademica, ma con una direttiva ufficiale alle pubbliche amministrazioni degli Stati Uniti per la trasparenza, partecipazione, collaborazione online. Come sosteneva EDMONDO LUCCHI nel precedente numero "il virtuale è concreto". Sempre più concreto. Alla prossima.

dicembre 2009

MARCO STANCATI